

SCUOLA. La prova è suddivisa in tre parti: tesina, interrogazione e discussione degli scritti

Esami, questa mattina scocca l'ora dei colloqui

Candidati alle prese con il quarto ed ultimo «scoglio»
Da quest'anno il risultato migliore equivale a 30 punti

All'esame di Stato è arrivata l'ora del colloquio. Nel vero senso della parola, visto che questa quarta, ultima prova, dura mediamente tra i 55-60 minuti.

La stragrande maggioranza delle 163 commissioni, distribuite tra città e provincia, dopo aver esposto in bacheca i risultati dei tre scritti, tra ieri e oggi inizia gli orali. Proprio il colloquio, quest'anno, ha la maggiore novità: il punteggio massimo può arrivare fino a 30 punti, non più 35 come in passato.

La riduzione è dovuta al fatto che questi cinque punti sono stati distribuiti durante gli scrutini dal consiglio di classe come credito scolastico, e sono stati «raccolti» nel corso del triennio.

La sufficienza del colloquio, inoltre, è stata fissata a 20 punti, non più a 22 come in passato. Molto importante, in base al credito scolastico ed ai tre scritti fare il conto: chi ha ottenuto punteggi bassi, in qualche caso, è già spacciato. Anche se è meglio si presenti: potrebbe fare un exploit, non si sa mai. Dall'altra parte, chi ha già totalizzato 60 punti deve comunque presentarsi all'orale, anche per fare scena muta, altrimenti se non va, non ottiene il diploma.

Come stabilisce la norma, l'orale dell'esame di Stato è suddiviso in tre parti, da rispettare in modo rigoroso: si inizia con il percorso multidisciplinare (la cosiddetta «tesina»), che non può superare 12-15 minuti, affidato al candidato, completamente gestito da lui, dopo aver indicato alla commissione il percorso: deve avere carattere multidisciplinare, cioè deve coinvolgere più materie, mediamente tre, massimo quattro.

Grande attenzione dal parte del ministro Gelmini a questa parte dell'esame. Infatti, dal ministero della Pubblica Istruzione è arrivato un bando di concorso: i migliori «percorsi» svolti con supporti multimediali nel corso del colloquio dovranno essere raccolti dalle commissioni e inviati a Roma.

Per quanto riguarda il colloquio, dopo la prima parte, lo studente viene interrogato su più materie, ascoltato da tutti i commissari per circa mezz'ora; infine, la discussione dei compiti scritti, altri 10 minuti nei quali l'alunno prende visione degli errori e dei giudizi dei commissari, cercando di correggersi o di giustificarsi. Dopo ogni esame orale, la commissione deve formulare subito il giudizio della prova, attribuendo il punteggio.



Un candidato davanti alla commissione al Messedaglia FOTO MARCHIORI

I colloqui prevedono cinque alunni per giorno: di solito, dalle 8 fino alle 14 e, in qualche caso, di fronte ad intoppi, anche fino alle 15. I colloqui sono pubblici e dunque il candidato può avere amici e parenti che lo ascoltano. Sconsigliata comunque la presenza dei genitori: gli psicologi sostengono

che creano maggiore ansia nei candidati. Infine, l'ultima novità che riguarda la pubblicazione dei risultati: tornerà ad essere pubblica. Nelle bacheche delle scuole, saranno pubblicati i punteggi di tutti i candidati. Le 163 commissioni termineranno tra il 10 e il 15 luglio prossimi. **♦ E.CERP.**

PROFESSIONI. Dopo la riforma dell'università si apre il dibattito

Geometri e periti verso l'Albo unico

Per i responsabili degli Ordini, «il vero problema è il ruolo del tecnico laureato»

Alla soglia degli 80 anni le professioni tecniche si interrogano. Geometri, periti Agrari e periti Industriali celebrano oggi a Roma, l'anniversario dalla fondazione dei tre albi, valutando la possibilità di fondersi in Albo Unico: ne nascerebbe un ordine da 180.000 migliaia di iscritti di cui 3650 a Verona. L'anniversario giunge in un momento di riflessione che interessa tutte le categorie professionali alle prese con le prime conseguenze della riforma universitaria con l'introduzione delle lauree brevi.

I tre presidenti degli ordini veronesi, Domenico Romanelli, Elia Sandrini e Bruno Marchetti, rispettivamente a capo del Collegio dei Geometri, di quello dei Periti Agrari e di quello dei Periti Industriali, si sono riuniti per un confronto sul tema del momento, in vista dell'incontro di Roma: fusione o meno? La risposta è unanime: la fusione è un falso problema, il vero interrogativo è l'identità del tecnico laureato, quella figura intermedia che, al momento, può liberamente esercitare la professione scrivendosi a qualsiasi albo, dai geometri ai periti, dagli ingegneri ai forestali.

«Ha un senso tutto questo? Noi pensiamo di no. La riforma

universitaria è servita solo ad aggiungere ulteriore confusione e nuovi ruoli e figure nel mondo delle professioni già in crisi di per sé», afferma Domenico Romanelli, presidente del Collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Verona. «Lo Stato non ha pensato a creare un corpo intermedio di professionisti unito sotto un'unica egida, una formazione tecnica culturalmente evoluta, attuando una vera riforma della professione. Basterebbe un albo tecnico dei professionisti tecnici laureati di vario indirizzo: agrario, edile, industriale, all'interno del quale ci si possa muovere in regime di libera concorrenza».

Oggi, in un clima di grande confusione, gli ordini professionali della professione tecnica si trovano ad dover fare i conti con la crisi e il proliferare di figure intermedie uscenti dalle università triennali. «L'idea della fusione può essere interessante nel momento in cui avvenga una revisione delle competenze dall'alto al basso e si prevedano percorsi di abilitazione extra-scolastici», commenta Marchetti, presidente dei periti industriali scaligeri. «Il titolo di studio non fa il professionista, sono le competenze acquisite sul cam-

po ad individuarlo. In Europa, si ragiona sulle capacità, non sui titoli di studio, per quanto la difesa delle professioni sia ben più improntata al corporativismo che non da noi. La riforma Gelmini mette in crisi la nostra identità».

Piaccia o no, dal 2014 non si potrà più esercitare una professione se non con una laurea di primo livello ovvero triennale, anche se la direttiva europea che lo prevede equiparerà però i corsi di formazione secondaria a percorsi universitari di primo livello. «Da anni, ormai, in Europa per l'esercizio delle professioni il titolo conta relativamente. In teoria chiunque può firmare progetti o piani purché dimostri esperienza professionale», spiega Elia Sandrini dei periti agrari. «Nel settore agricolo-forestale tutte le competenze sono delegate alle Regioni che ammettono ai concorsi e ai piani di sviluppo tecnici abilitati ma non iscritti all'albo professionale. Di questo, invece, si dovrebbe tener conto. Ciò implica ai tecnici l'adesione ad un codice deontologico riconosciuto, l'accesso a percorsi formativi e di crescita professionale garantiti, anzi direi obbligatori e ai committenti pubblici e privati un maggiore garanzia nella qualità del lavoro».

INIZIATIVE. Presentato il monumento che verrà collocato in Corso Porta Nuova

Omaggio ai migranti con l'Anello nel tempo

Voluto dall'associazione «Veronesi nel mondo»

Un monumento dedicato ai migranti di tutte le epoche, per rendere omaggio al loro lavoro e a ciò che di Verona hanno portato nel mondo. L'ha voluto l'Associazione Veronesi nel Mondo, di cui è presidente Riccardo Ceni, ed è opera del maestro veronese Virginio Ferrari, oltre al modello della solidarietà, dei veronesi», ha detto il presidente Ceni. «In un momento difficile per l'economia italiana, a Verona si dà una prova di grande vitalità culturale, una testimonianza di come possano incontrarsi il volontariato e le realtà produttive. Quest'opera, che vedrà coinvolta anche la Fiera, vuole rappresentare tutte le aziende veronesi del marmo». Il presidente Ceni ha anche colto l'occasione per lanciare un appello circa la futura destinazione della Domus Mercatorum, «un patrimonio della città sul cui destino deve aprirsi un dibattito allargato ai cittadini e alle istituzioni».

Andrea Marani ha definito il monumento all'emigrante «un omaggio allo spirito umano e a quello della cultura, ma anche un concreto invito al mondo politico a convertirsi alla politica del fare, capace di uscire dalle semplici dichiarazioni d'intenti, e in grado di mettere in moto l'economia». Verona è una delle più importanti città del Veneto, ha ag-

giunto il presidente Marani con una punta polemica, «ma sta perdendo molte posizioni per scelte che invece di farla camminare la immobilizzano». E intanto ha annunciato che Verona sarà «Casa dell'Aquila», cioè una delle basi da cui si faranno edifici per il capoluogo abruzzese colpito dal sisma di due mesi fa. «E l'Ance», ha assicurato Marani, «farà la sua parte».

Virginio Ferrari, nativo di Quinzano, che dal laboratorio paterno di lavorazione delle pietre ha iniziato la sua lunga e fortunata carriera artistica che lo ha portato fino a Chicago, dove vive sei mesi l'anno, ha sottolineato come l'Anello nel tempo, come ha battezzato il monumento, sia simbolica-



Lo scultore Ferrari con un'immagine del monumento FOTO MARCHIORI

mente una fede nuziale che esprime fiducia nella forza costruttiva del tempo e nel progresso della comunità cittadina. «Il monumento, realizzato con graniti diversi e di diverso taglio, simboleggia anche l'unione tra le persone, tra maschio e femmina, e rappresenta un omaggio all'impresa, all'intelletto e alla cultura contemporanea».

Circa la scelta della collocazione, ha precisato l'architetto Gianni Perbellini, «corso Porta Nuova rappresenta la linea di congiunzione tra la città medievale e quella cinquecentesca mentre il monumento, con la sua valenza bifronte diventa simbolo dell'entrata e dell'uscita dei migranti dalla città, di partenza e di accoglienza».

Cerchi Lavoro?



Domani con **L'Arena** c'è

L'Aren@ffari del venerdì
Lavoro, hobby, motori, vacanza, moda, spettacoli e tempo libero

Tantissime proposte di impiego dalle migliori agenzie interinali di Verona e provincia